

L'Italia si riscopre bipolare. È il dato più eclatante uscito dalle urne del primo turno della tornata amministrativa svoltasi l'11 giugno, che ha portato al voto oltre 9 milioni di italiani in 1004 città facendo registrare un'affluenza superiore al 61 per cento. Quasi ovunque infatti a contendersi la vittoria saranno gli "avversari di sempre" centrodestra e centrosinistra, con i pentastellati costretti a fare da spettatori. È andata così in tutte le maggiori città, compresa Genova, la città di Beppe Grillo, dove questi si era detto certo del successo nonostante i segnali evidenti di uno "scollamento" da parte del suo elettorato: nel capoluogo ligure il tenore Luca Pirondini, imposto d'autorità a Marika Cassimatis, si ferma al 18 per cento e dove Marco Bucci (cdx) è in testa di cinque punti su Crivello (csx). A Verona il duello è tra Federico Sboarina (cdx, 29,6%) e Patrizia Bisinella (Fare e civiche al 23,6%). A Palermo Leoluca Orlando stravince al 46% su Fabrizio Ferrandelli fermo al 31% mentre a Parma Federico Pizzarotti se la vedrà con Paolo Scarpa. Ancora: a Taranto la berlusconiana Stefania Baldassarri leggermente davanti a Rinaldo Melucci, a Catanzaro il sindaco uscente Sergio Abramo (cdx) viaggia con otto punti di vantaggio su Vincenzo Antonio Ciconte (csx) mentre è nettamente in vantaggio il Pd a L'Aquila, con Americo Di Benedetto che sfiora la vittoria al primo tentativo. Insomma: sembrano esserci concrete possibilità che nei ballottaggi del prossimo 25 giugno il partito renziano confermi, o magari superi, le 17 vittorie di 5 anni fa negli stessi Comuni capoluogo, laddove Forza Italia e Lega insieme avevano vinto in 5 città. Per la sinistra nel suo insieme, è un indizio di discreta salute che riscatta le più recenti batoste.